

Domani il debutto della Commissione

Quasi 250 grandi opere in attesa del Via

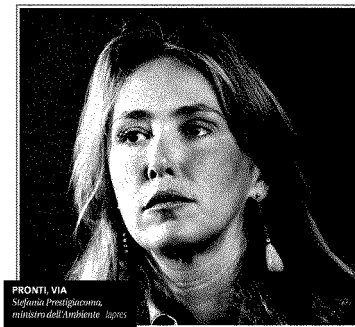
Il tecnico dell'Ambiente dovranno sbloccare 30 miliardi di cantieri. Ancora forte l'ala vicina a Pecoraro Scanio

■ ■ ■ **CLAUDIO ANTONELLI**

■ ■ ■ Debutta domani la nuova commissione Via-vas, l'organo del ministero dell'Ambiente che si occupa di valutazione d'impatto ambientale e valutazione ambientale strategica. Avrà nuova veste, nuovo personale dopo lo strano spoil system (mantengono ruoli di spicco uomini voluti un tempo da Pecoraro Scanio) del ministro Stefania Prestigiacomo. Ma partirà con un difficile equilibrio politico interno e con ben 159 pratiche arretrate più altre 79 ancora in attesa di decreto. Per un totale di 238 e altrettanti cantieri che valgono più di 30 miliardi di euro, quasi due punti di Pil. La commissione Via-vas fatta di 50 membri sarà suddivisa tra due sottocommissioni: una "normale" con 45 incaricati e una "speciale" con 5 membri che si occuperanno di 17 pratiche belle toste. Si tratta di centrali elettriche, strade, porti, dighe, rigassificatori ma anche parchi eolici e in primis la Salerno-Reggio Calabria. Nel decreto di nomina firmato lo scorso 26 giugno ancora in corso di valutazione dalla Corte dei Conti sarebbero stati inseriti in corsa i nomi dei responsabili delle sottocommissioni: Guido Monteforti e Maria Fernanda Stagno D'Alcontres. De Rose, già capo di Gabinetto del ministero dell'Ambiente con Pecoraro Scanio in sostituzione di Giancarlo Viglione, che aveva preso il posto di Stefano Rodotà nello scorso marzo, rimane il presidente del Comitato di Coordinamento (che fa da supervisore alle due sotto commissioni). Gli altri membri del Comitato a parte un azzurro toscano sono in quota centro sinistra. Rimangono inoltre anche incertezze sulla struttura finale della Commissione. Non è esclusa, infatti, una riorganizzazione dato che lo stesso articolo 7 del decreto del 26 giugno, che ha disposto l'azzeramento del vecchio organismo, a prevedere, che entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, il ministro dell'Ambiente proceda al riordino della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale. Potrebbero quindi esserci altre novità e forse fusioni con il ministero delle Infrastrutture. Un clima di stand-by che non rappresenta il modo migliore per dare un taglio netto col passato. Al momento quello che è certo è che sono stati scelti una dozzina di membri della vecchia Commissione sotto la gestione del ministro Altero Matteoli, altrettanti sarebbero più o meno i riconfermati dalla gestione Pecoraro Scanio. Mentre la parte restante sarebbe tutta di nuova nomina. La scorsa settimana un rappresentante dell'opposizione

Giuseppe Vatinno, responsabile nazionale Energia ed Ambiente dell'Italia dei Valori, aveva commentato su LiberoMercato: «Il decreto legge sull'emergenza rifiuti in Campania si sta dimostrando un vero cavallo di Troia con cui il governo ridisegna la composizione della principale Commissione ambientale». Sottolinea, inoltre che «questo blitz bloccherà i lavori della Commissione e quindi dei progetti dei proponenti, che includono, occorre ricordarlo, tutte le più grandi opere industriali italiane tra cui le infrastrutture strategiche». Inoltre, aggiunge, «la questione nucleare sicuramente passerà per la Commissione Via. Occorre quindi vigilare attentamente in Parlamento e politicamente affinché queste strane manovre non rechino ulteriori danni sia all'ambiente che al sistema industriale italiano». Ad avere dubbi sulle future difficoltà sono anche alcuni membri della Commissione dello stesso colore politico del ministro. Spiegano a LiberoMercato che: «sarà difficile procedere con celerità e chiudere le pratiche entro l'anno, come previsto, perché gli uomini vicini a Pecoraro faranno ostruzionismo all'interno del Comitato di coordinamento». tanto più, vale la pena ricordarlo, che i sette membri che ne fanno parte hanno il compito di revisionare le pratiche valutate dalle sottocommissioni e il potere di bloccarle prima della votazione finale. Via-Vas a parte, restano altri due interrogativi su questioni legate agli organismi tecnici per le procedure di autorizzazione e per la quotidiana operatività dei sistemi ambientali. Il primo riguarda il destino della Commissione Ippc, per l'autorizzazione integrata ambientale, che dovrebbe essere azzerata nel quadro di una più ampia riorganizzazione con la nascita dell'Irpa e l'inglobamento dell'Apat. Il secondo riguarda il lavoro del Comitato Emission Trading che, ormai, non si riunisce più dal 21 aprile per via del problema del "transitorio" in vista della sua riorganizzazione decisa dal passato esecutivo, a normativa ormai vigente.

In proposito, come scriveva recentemente il Quotidiano Energia, sarebbero stati sollevati una serie di quesiti ai rispettivi Capi di Gabinetto. Ma finora non si hanno notizie di decisioni in merito e intanto le incombenze del Comitato si fanno sempre più numerose e urgenti.



PRONTI, VIA
Stefania Prestigiacomo,
ministro dell'Ambiente - Agos

